

L'EVIDENZA INIZIALE DEL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO

"Tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi" (**Atti 2:4**). E necessariamente nel libro degli Atti che va ricercata la prova biblica del segno iniziale che evidenzia l'avvenuto battesimo nello Spirito Santo.

Come è stato già messo in risalto nel capitolo precedente, dal capitolo due degli Atti degli apostoli si può ben constatare che l'evento del giorno di Pentecoste fu accompagnato da diverse fenomeni:

- a) *Suono come di vento impetuoso* (**Atti 2:2**);
- b) *Lingue come di fuoco* (**Atti 2:3**);
- c) *Parlare in altre lingue* (**Atti 2:4**).

Sempre nel libro degli Atti, vi sono altri riferimenti alle manifestazioni che accompagnarono il battesimo nello Spirito Santo:

- a) *Parlare in altre lingue* (**10:46; 19:6**);
- b) *Profezia* (**19:6**);
- c) *Glorificazione di Dio* (**10:46**).

Per essere certi di aver realizzato l'esperienza della pienezza dello Spirito Santo quali di queste manifestazioni devono essere presenti? Tra tutte le manifestazioni elencate sopra, soltanto una ricorre in tutti gli episodi conosciuti: il parlare in altre lingue o *glossolalia*. Quando si esaminano le circostanze in cui lo scrittore degli Atti presenta i credenti battezzati nello Spirito Santo, l'enfasi è posta sempre sulla manifestazione del parlare in altre lingue.

L'espressione "parlare in altre lingue" è resa impropriamente in alcune versioni della Bibbia con "parlare in lingue strane" o "estasi delle lingue". Più che traduzioni letterali, queste sono parafrasi, giacché nel testo greco non c'è nulla che faccia pensare al parlare in altre lingue come a qualcosa che abbia a che fare con l'eccitamento, l'estasi o il delirio. Le espressioni usate nella lingua originale sono, tradotte propriamente: "parlare in altre lingue" (cfr. **Atti 2:4**) e "parlare in lingue nuove" (cfr. **Marco 16:17**). Le *lingue* possono essere di uomini, come di angeli (cfr. **Atti 2:4, 7-11; I Corinzi 13:1**).

In questo capitolo si considererà il parlare in altre lingue come evidenza, segno iniziale, del battesimo nello Spirito Santo (cfr. **Marco 16:17**).

UNA PIENEZZA INTERIORE E UN SEGNO ESTERIORE

Si è già osservato che, sebbene le evidenze fisiche che accompagnano il battesimo nello Spirito Santo non siano l'essenza stessa dell'esperienza, sarebbe un errore considerarle del tutto estranee ad essa, e il parlare in altre lingue è, in particolare, l'evidenza esteriore necessaria per capire che il Consolatore è sceso con gloria e potenza nella vita di un credente.

Il Nuovo Testamento rivela che il battesimo nello Spirito Santo è un'esperienza assolutamente definita e personale, della quale il credente è pienamente cosciente. E diverso dal frutto dello Spirito, che cresce gradualmente nel carattere e nel servizio del credente e ha perciò bisogno di tempo per manifestarsi.

Tuttavia, il battesimo nello Spirito Santo non è un'esperienza così personale che ne è cosciente soltanto chi la riceve, mentre rimarrebbe interamente sconosciuta e incomprensibile agli altri: la pienezza dello Spirito Santo si manifesta esteriormente ed è chiaramente percepibile dai sensi umani. Si giunge a questa conclusione attraverso l'esame dei casi specifici menzionati nel libro degli Atti degli apostoli.

1) Il giorno della Pentecoste (2:4)

- A. La manifestazione soprannaturale straordinaria verificatasi a Pentecoste è, senza dubbio, il parlare in altre lingue. Il fatto che le lingue siano state l'evidenza scelta da Dio per questa iniziale effusione dello Spirito Santo sembra indicare chiaramente che questo sarebbe stato il

"segno" particolare, il modello di ogni singola, futura manifestazione del battesimo nello Spirito Santo.

B. L'apostolo Pietro doveva essere di questa opinione se descrisse più tardi l'esperienza di Cornelio dicendo: "... lo Spirito Santo scese su loro, com'era sceso su noi da principio" (**Atti 11:15; cfr. 15:8**).

1°. Come poteva dirlo? Perché sia lui sia i giudei che l'accompagnavano udirono Cornelio e quelli di casa sua "... in altre lingue, e magnificare Iddio" (**Atti 10:46**).

2°. È significativo, dunque, che a Cesarea, dove per la prima volta lo Spirito Santo fu sparso sui Gentili, comparve lo stesso segno di Pentecoste.

3°. Quella effusione di Spirito Santo fu accettata come autentica proprio perché fu possibile provare che era stata simile a quella del "principio", anzi proprio "identica" (in gr. *ìsen* - cfr. **Atti 11:17**). Il segno delle lingue era l'unico legame esteriore che univa i due avvenimenti e li rendeva identici.

2) credenti di Samaria (8:14-19)

A. Recatosi a Samaria, Filippo aveva predicato la salvezza in Cristo Gesù e i samaritani avevano creduto, così "... vi fu grande allegrezza in quella città" (**Atti 8:8**).

1°. I nuovi credenti furono subito battezzati in acqua ma non fecero l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo (cfr. **Atti 8:12**).

2°. Lo scrittore degli Atti, infatti, riporta che "... Pietro e Giovanni ... essendo discesi là, pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; poiché non era ancora *disceso* sopra alcuno di loro ... Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo" (**Atti 8:14-17**).

3°. Le espressioni usate sono molto simili a quelle che descrivono l'episodio di Cesarea, quando "lo Spirito Santo *cadde* su tutti coloro che udivano la Parola" (**Atti 10:44**).

B. Nel brano non sono contenute indicazioni sulla natura precisa della manifestazione, tuttavia l'osservazione di Simon mago e la sua insolita richiesta bastano a provare che in quella occasione deve essersi verificato qualcosa di percepibile attraverso i sensi: "Simone *vedendo* che per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, offerse loro del denaro".

1°. Il termine originale che la Riveduta traduce "vedendo" è *idoón*, un verbo che significa "vedere" ma anche "osservare", "notare", "percepire", "essere testimone".

2°. Simone fu dunque testimone di un segno esteriore. Quale segno se non quello dell'evidenza iniziale del parlare in altre lingue già manifestato altre volte? (cfr. **Atti 2:4; 10:44-46; 11:15; 19:6**).

C. Commento del un noto studioso biblico

1°. Giovanni Luzzi, il noto studioso biblico evangelico che, dal 1906, fu a capo di una commissione per la revisione della Versione di G. Diodati della Bibbia, commenta così l'episodio: "Ecco come io mi spiego la cosa.

➤ Il **v. 18** dice in modo chiaro che Simone vide, vuol dire che lo Spirito comunicò non in cose che non si possono vedere.

➤ Nel nostro passo, nei Samaritani avviene un fatto che produce degli effetti visibili e che perfino i profani, come Simone, possono constatare.

➤ E in che avranno consistito codesti effetti? Accostiamo questo passo a **Atti 2:4; 10:45, 46; 19:6** e la risposta non sarà difficile.

2°. Codesti effetti consistettero in quel «parlare in lingue straniera».

3) L'apostolo Paolo

- A. Paolo ricevette lo Spirito Santo dopo la sua conversione, secondo l'incarico ricevuto da Anania (cfr. **Atti 9:17**).
- B. L'apostolo stesso, più tardi, scrivendo alla chiesa di Corinto dirà: "*Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi*" (**1 Corinzi 14:18**).
 - 1°. E logico credere che egli avesse ricevuto questa particolare manifestazione dello Spirito Santo quando fu battezzato nello Spirito Santo, proprio come gli altri apostoli.

4) La famiglia di Cornelio (Atti 10:44-47)

- A. La predicazione dell'Evangelo giunse al centurione ed ai suoi familiari per mezzo di Pietro, un giudeo pieno di pregiudizi, che considerava lecito "... di avere relazioni con uno straniero o d'entrare da lui (**Atti 10:28**).
 - 1°. Pietro fu persuaso ad abbandonare il suo tradizionalismo con una visione che ebbe mentre era in preghiera sul terrazzo della casa i Simone il coiaio, a loppe.
 - 2°. Rassicurato dallo Spirito Santo, Pietro seguì i tre uomini mandati dal centurione, ma arrivato a Cesarea non aveva ancora afferrato appieno il significato di quel viaggio.
 - 3°. Lo dimostra il fatto che Pietro e i giudei che erano con lui rimasero stupiti nel vedere i Gentili ricevere "il dono dello Spirito Santo", "*poiché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio*" (**Atti 10:46**).
- B. L'elemento che sorprese i credenti giudei, e li convinse che i Gentili avevano ricevuto veramente lo Spirito Santo, fu il parlare in altre lingue, il segno esteriore, che si era verificato al "principio" cfr. **Atti 11:15, 18**).

5) I credenti di Efeso (Atti 19:1-6)

- A. In occasione del battesimo nello Spirito Santo dei credenti di Efeso è letto chiaramente che la prova dell'avvenuto battesimo di Spirito Santo u la *glossolalia*.
 - 1°. Paolo pregò, impose loro le mani ed essi ricevettero lo Spirito Santo, ottenendo di partecipare al miracolo della Pentecoste, erano trascorsi molti anni, almeno venti, dalla prima effusione di Spirito Santo. Nonostante ciò, l'evidenza iniziale che accompagnava il battesimo nello Spirito Santo era ancora la tessa.
 - 2°. Se nell'esperienza di Pentecoste e in quella di Cesarea si può ipotizzare, come fanno alcuni, una spiegazione dispensazionale, giacché si tratta di popoli diversi - giudei e non -, nell'esperienza degli efesini, ossia di non ebrei, le implicazioni etniche non trovano giustificazione, la *glossolalia* fu data loro per rendere manifesta la presenza dello spirito di Dio: questa era la norma.

Da "Lo Spirito Santo in azione"